

**TROPPE ILLUSIONI****GIÙ DAI MONTI**

*Tutti si aggrappano a «superMario» convinti che faccia i miracoli, ma non è così. Il suo nome spacca i partiti e alla fine rischia di nascere un governicchio. Allora è meglio votare subito*

di **MAURIZIO BELPIETRO**

Non ho nulla contro Mario Monti. L'uomo sarebbe perfetto per prendere il tè in un club inglese e allo stesso tempo per prendere il posto di Barroso, il capo dell'Unione europea. Le buone maniere non gli mancano e il curriculum è impeccabile. Sistemi finanziari, concorrenza, liberalizzazioni sono gli argomenti di cui si nutre da anni a colazione, pranzo e cena. Ciò in cui difetta semmai è l'esperienza politica. Un conto è svolgere una lezione o presiedere il collegio docenti della Bocconi.

Un altro è tenere a bada certi filibustieri che navigano nel Palazzo.

Questa carenza qualcuno la valuta un pregio: se non frequenta onorevoli e portaborse presumibilmente non ne ha assimilato le abitudini. Purtroppo si dà il caso che da martedì, se venisse nominato presidente del Consiglio con l'obbligo di trovare in fretta una dozzina di ministri, Monti dovrebbe trattare proprio con quella bella gente che siede in Parlamento. È ad essa che dovrebbe richiedere la fiducia e di conseguenza i voti che gli servono per governare. È con essa che, giorno dopo giorno, passata l'ebbrezza (...)

(...) del primo entusiasmo, dovrebbe fare i conti.

Ho in pratica la sensazione che tutti si siano aggrappati al nome del professore attribuendogli poteri miracolosi, quasi che bastasse evocarli per risolvere tutti i guai. I quali non si limitano ai tassi d'interesse e allo spread sui titoli di Stato - che ieri è diminuito ma non è di 200 punti come qualcuno fantasticava - bensì riguardano anche come si sosterrà questo governo. Monti, per quanto investito di attese taumaturgiche, non avrà la possibilità di saltare i riti di Montecitorio e Palazzo Madama e dunque ogni sua decisione do-

vrà passare le forche caudine dell'aula e soprattutto degli interessi di colleghi e clienti. Insomma, chi voterà provvedimenti dolorosi e impopolari del nascente governo tecnico? Partito democratico, Popolo della Libertà e Terzo polo si immoleranno

nell'interesse del Paese regalando i propri voti alla Lega, all'Italia dei Valori e ai comunisti di Vendola, i quali hanno già annunciato che Monti non lo voteranno preferendo stare comodi all'opposizione? E che cosa succederà fra un anno e mezzo quando si dovrà tornare alle urne? Mi pare evidente che Di Pietro e Vendola faticheranno ad accoppiarsi a Bersani e lo stesso si può dire di Berlusconi e Alfano con Bossi. Sono disposti i due grandi partiti che fino ad oggi hanno dominato la scena politica a sacrificarsi col rischio di favorire i concorrenti? E che succederà al già traballante bipolarismo italiano? Non precipiteremo in una situazione di ingovernabilità futura con sei o sette partiti tutti con lo stesso peso elettorale? Le domande sono senza risposta in quanto nessuno sa dire fino a che punto Pd, Pdl e Terzo Polo possano reggere il peso della ricetta di lacrime e sangue che Monti vorrebbe varare. Già ieri si è capito che sia a destra sia a sinistra il coniglio tirato fuori dal cilindro del mago Napolitano non è piaciuto molto. Il Pdl dopo lunga discussione si è spaccato e quello che sembrava un partito agli ordini del Cavaliere ha dovuto registrare la prima forte ribellione interna. Una discussione in cui perfino uomini leali da sempre alla linea del capo hanno

manifestato tutte le loro perplessità. Nel Pd non si è sfiorata la rottura, ma in fondo sono in molti a sperare che i tormenti degli uomini di Berlusconi alla fine facciano saltare il banco e portino al naufragio del professore bocconiano. Ve lo immaginate Fassina, il responsabile economico di Bersani che vuole cambiare il capitalismo, costretto a digerire le medicine di un ipercapitalista e a votarne le misure? Per quel che mi riguarda ne ho avuto abbastanza l'altra sera, a *Porta a porta*, quando ho visto la Bindi azzuffarsi con La Russa, due che secondo i piani dovrebbero allearsi.

La verità è che, spaventati come siamo per il rischio di un fallimento del Paese, tutti, a cominciare dal presidente della Repubblica, speriamo nel salvatore della patria. Mi auguro di sbagliarmi, ma ho come la sensazione che Monti sia una specie di miraggio nel deserto di debiti e di contrasti politici in cui siamo precipitati. Più che un salvatore, l'illusione della Patria. Forse ha ragione Di Pietro, secondo il quale fra tre mesi siamo punto e a capo. Ma allora, forse, non è meglio votare e farla finita?

[maurizio.belpietro@libero-news.it](mailto:maurizio.belpietro@libero-news.it)

**GENTLEMAN** *L'economista è una figura impeccabile con un curriculum eccelso, ma qui bisogna affrontare i marpioni di Palazzo, non fare lezione alla Bocconi*

# La grande illusione del salvatore

*Da lui si aspettano miracoli, ma l'unico effetto sarà frantumare i partiti. Meglio andare al voto*